

Scheda n. 8 DIO SI LASCIA TOCCARE IL CUORE

SUGGERZIONI DAVANTI A UNA FOTOGRAFIA



Questa immagine, a prima vista, è semplicemente una barca, tra l'altro mal ridotta. Aguzzando la vista si scopre che c'è un uomo mimetizzato, invisibile agli occhi dei più, perché superficiali e distratti. È uno dei tanti "Lazzaro" reietti e abbandonati a se stessi che sono accanto a noi, ma che non vediamo o non vogliamo vedere perché troppo presi da noi stessi.

La barca malridotta sembra una delle tante "carrette del mare" che solcano il Mediterraneo stracolme di un'umanità disperata, perseguitata, vessata, sfruttata, segnata dalla fame e dalle guerre che alle porte della fortezza Europa mendica briciole di cibo, di pace, di giustizia.

Uomini, donne, bambini che non vediamo o non vogliamo vedere, trasformati in individui invisibili, ridotti a numeri; "viaggi della speranza" che hanno trasformato il Mar Mediterraneo in un immenso cimitero a cielo aperto!

La parabola del ricco e di Lazzaro invita ad aguzzare gli occhi per scoprire intorno a noi un mondo di bisognosi: solo se entriamo in contatto con loro avremo la vita.

Ma attenzione, prima iniziamo a guardare al "Lazzaro" che è in noi stessi: relazioni "carretta", famiglie "carretta", vite "carretta" che ci riempiono di paure, ci spersonalizzano impedendoci la possibilità di intuire sentieri di salvezza.

Prendiamoci cura di noi stessi abbeverandoci alla fonte viva della Scrittura e poi impariamo a guardare ai "Lazzaro" nascosti in chi ci è prossimo: moglie, marito, figli ... Man mano attorno a noi prenderanno forma tanti "Lazzaro" una volta invisibili e, miracolo, anche loro si accorgeranno di noi e si creerà una rete di condivisione in cui sarà bello chiamarsi per nome (e non più innominati come il ricco della parabola). E questa è la vita, questo è il paradiso.

Lou Bolin è l'autore della mimetizzazione nella foto: è un artista cinese che dipinge i corpi mimetizzandoli con l'ambiente per raccontare gli "invisibili che sono attorno a noi" (Liberamente tratto da Leptone Errante).



UNA VIGNETTA PER PARTIRE

<http://www.gioba.it/wp-content/uploads/2019/09/mondi-ricchi-poveri-colored.jpg>



<http://www.gioba.it/wp-content/uploads/2016/09/ricco-povero-colored.jpg>

ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

avere un ascolto attento alla Parola e, attraverso un'attenta lettura delle occasioni che la vita pone di fronte agli occhi di ciascuno, cogliere la possibilità di intuire sentieri di salvezza! Siamo aperti all'ascolto della Scrittura? (un aiuto per rispondere alle domande proposte alla sezione "Domande che la Parola di Dio ci pone").

Cosa serve:

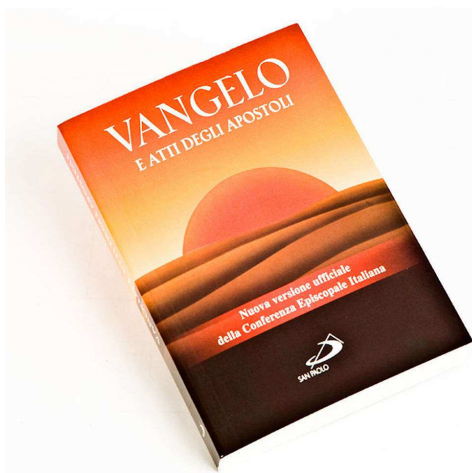
Lo "scrigno della Scrittura": bauletto/scatola rappresentante uno scrigno, riempito con tante monete. Un Vangelo o Bibbia per ciascun partecipante.

Cosa si fa:

si distribuisce un Vangelo a ciascun partecipante.

Durante un momento di silenzio ognuno ripensa e "ripesca" una Parola o un passo della Scrittura la cui lettura in passato, o in questo momento, lo può aiutare e guidare a prendere una posizione di fronte all'altro ("la persona che ha meno di noi") e di fronte a una situazione di "giustizia".

Nel successivo momento di condivisione ognuno prende dallo scrigno una moneta - la ricchezza della Parola che parla alla nostra vita - e legge agli altri i versetti che lo hanno illuminato.



UN RACCONTO PER RIFLETTERE

“TRAPPOLA A CERCHIO”

Il Santuario San Giuseppe in Spicello, opera postuma del Beato Giacomo Alberione, presenta racconti edificanti di autori vari per farci riflettere. Tra i tanti, questo bellissimo racconto che ci pone un quesito: a che serve guadagnare tutto il mondo?

Si narra che un uomo, mendicante e religioso, una notte sia arrivato in un villaggio. Si diresse verso la casa più grande e bussò per chiedere asilo.

Era un mendicante che in tutto e per tutto rassomigliava ai molti altri uomini pii e miserabili che percorrevano la valle del Nilo per insegnare al prossimo la saggezza in cambio di ospitalità.

L'uomo ricco vide il mendicante davanti alla porta di casa e disse ai suoi domestici: “Ancora un vagabondo! Che si rivolga altrove!”. E quelli si affrettarono a cacciarlo.

Egli andò allora a bussare alla porta di un'abitazione modesta, lì vicino.

Questa volta il padrone di casa gli aprì offrendogli ospitalità di tutto cuore.

Il mattino dopo, mentre si apprestava a riprendere il cammino, il pio mendicante alzò le mani al cielo e chiese a Dio che il suo ospite fosse benedetto con i mezzi necessari a rendergli possibile l'accoglienza di quanti si fossero fermati alla sua porta.

Si racconta poi che, appena ripartito il suo invitato, l'uomo povero si sia girato per rientrare in casa. E, con sua grande meraviglia, si vide davanti un'immensa e luminosa dimora, con molti domestici.

La notizia si sparse in un baleno nel villaggio. Anche l'uomo ricco accorse a vedere quel prodigioso nuovo edificio comparso al posto della modesta casa di prima, interrogandosi sulla sua origine. L'uomo povero gli spiegò l'accaduto: “Un mendicante cui avevo dato ospitalità ha rivolto una preghiera a Dio e Dio lo ha esaudito”.

Si racconta allora che il ricco vicino si sia sentito attanagliare dai rimpianti.

E fu udito lamentarsi così: “Infelice me, che ho rifiutato ospitalità a quel pio mendicante”! Poi, di colpo, decise: si lanciò all'inseguimento dell'uomo di Dio.

Raggiuntolo, gli si gettò ai piedi e implorò il suo perdono. Il mendicante lo aiutò a rialzarsi e gli disse: “Io ti perdono. E tu, hai qualcosa da chiedermi”?

“Vorrei che tu tornassi da me per poterti dare ospitalità. Inoltre sarei contento che tu rivolgessi a Dio una preghiera in mio favore”.

“Non tornerò indietro al villaggio. Tu però esprimi un voto e io pregherò Iddio Onnipotente che voglia esaudirlo”, disse l'uomo pio. “Vorrei del terreno da sfruttare, che mi porterà ricchezze e potere”, disse l'uomo. Con le mani alzate verso il cielo, il mendicante esclamò: “O Dio, niente è troppo per la tua generosità!”

Poi si voltò verso l'uomo ricco e disse: “Guarda tutte queste terre attorno a te. Lo spazio che riuscirai a delimitare coi tuoi passi ti apparterrà. Perciò scegli, senza dimenticare di ringraziare Iddio Onnipotente”.

Si racconta che l'uomo ricco si sia guardato alle spalle e, con gli occhi fissi al villaggio, si sia preparato a un'ora di cammino dal luogo dove si trovava. Poi, però, sfiorò con lo sguardo il vasto orizzonte, pieno di promesse. E disse a se stesso: “Perché accontentarsi di poco, quando Dio mi offre l'immensità”?

Per prima cosa, incominciò a descrivere un cerchio attorno al mendicante. Poi, fermandosi, volle essere rassicurato e domandò: “La terra dentro questo cerchio mi appartiene?”.

“Sì, figlio mio”, rispose il mendicante.

Allora l'uomo, di gran corsa, disegnando spirali sempre più grandi attorno al saggio, ingrandì il cerchio.

“Lo spazio dentro questo cerchio è mio”, urlò al mendicante che ora si trovava lontano da lui. E vide che il saggio gli faceva di sì, col capo. Riprese la sua corsa, ingrandendo sempre più il cerchio con nuove spirali. Poi, sfinito, si fermò un attimo a riflettere.

“Se tutto ciò che riuscirò a delimitare sarà mio, mi basterà individuare, nel più breve tempo possibile, i contorni del più grande spazio possibile e sarò l'uomo più ricco e potente del mondo...”.

Proseguì poi la sua riflessione in questo modo: “Per venirne a capo non dovrò fare altro che disegnare il diametro più lungo possibile e incominciare il grande cerchio a partire da una delle estremità”!

Detto fatto, il nostro uomo si lanciò in una corsa forsennata per raggiungere l'orizzonte.

Presto però il suo respiro affannoso divenne una morsa soffocante. E, a poco a poco, i contorni del villaggio e la sagoma del mendicante sfumarono come in un miraggio.

Tuttavia l'uomo divorò lo spazio, a dispetto dell'estrema spossatezza. Non pensò neppure più a fermarsi, visto che le porte della ricchezza stavano per aprirsi davanti a lui.

Più andava avanti e più era estenuato. Ma più andava avanti, più la bramosia di possedere accecava il suo spirito. Si racconta che l'uomo ricco abbia corso, corso e corso...A tal punto e con tanta foga che cadde prostrato e morì. (Hassan Musa)



UN VIDEO RACCONTO PER RIFLETTERE

“PARABOLA” DEI LUNGHY CUCCHIAI

<https://www.youtube.com/watch?v=9arN0eGnt70>

In questo breve racconto indiano una grande verità, che dovrebbe essere uno spunto per interessanti riflessioni sulla nostra esistenza. Quasi sempre la soluzione ai problemi del mondo, piccoli o grandi, di guerre o di liti tra vicini di casa, è la condivisione e l'aiuto reciproco. Così potrebbe essere, ognuno mette a disposizione le proprie qualità, i propri talenti e le risorse in suo possesso per il bene di tutti, anche di noi stessi. E' l'onda della nuova energia con cui nessuno perde e tutti vincono! Leggiamo e meditiamo

Un sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese:

«Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno» Dio condusse il sant'uomo verso due porte.

Ne aprì una e gli permise di guardare all'interno.

C'era una grandissima tavola rotonda.

Al centro della tavola si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso.

Il sant'uomo sentì l'acquolina in bocca.

Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto livido e malato.

Avevano tutti l'aria affamata.

Avevano dei cucchiaini dai manici lunghissimi, attaccati alle loro braccia.

Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccoglierne un po', ma poiché il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio non potevano accostare il cibo alla bocca.

Il sant'uomo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze.

Dio disse: “Hai appena visto l'Inferno”.

Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta.

Dio l'aprì.

La scena che l'uomo vide era identica alla precedente.

C'era la grande tavola rotonda, il recipiente che gli fece venire l'acquolina.

Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiaini dai lunghi manici.

Questa volta, però, erano ben nutrite, felici e conversavano tra di loro sorridendo.

Il sant'uomo disse a Dio : «Non capisco!»

– E' semplice, – rispose Dio, – Nel paradiso hanno imparato che il manico del cucchiaino troppo lungo, non consente di nutrire sé' stessi... ma permette di nutrire il proprio vicino.

Perciò hanno imparato a nutrirsi gli uni con gli altri! Quelli dell'altra tavola, invece, non pensano che a loro stessi... Non vi è differenza fra l'inferno e il paradiso. Le differenze la portiamo dentro di noi.

“Sulla terra c'è abbastanza per soddisfare i bisogni di tutti ma non per soddisfare l'ingordigia di pochi. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni. Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo”.



Il video proposto è prodotto dalla Caritas internazionale (associazione Cattolica) che sfrutta questa parabola per una campagna pubblicitaria contro la fame nel mondo.

UN VIDEO PER RIFLETTERE

LA REGOLA D'ORO - Chiara Lubich

<https://www.youtube.com/watch?v=zEyiCrtEMms>

"All'ombra del Colosseo, dove tanti cristiani dei primi secoli hanno pagato col martirio la loro fede in Gesù", Chiara Lubich (sono sue le parole citate) traccia un profilo lucido della situazione mondiale attuale, teatro della lotta tra il Bene e il Male, palcoscenico della ricerca della pace. E ne individua gli attori.

La pace è oggi un bene così prezioso che tutti noi, adulti e giovani, persone responsabili e semplici cittadini, dobbiamo impegnarci a salvaguardarla. E anche voi ragazzi e ragazze. Naturalmente, per sapere come comportarci, occorre conoscere bene le cause più profonde dell'attuale drammatica situazione. Anche a voi è noto come nel mondo non regni la giustizia, come vi siano paesi ricchi e paesi poveri, affamati, mentre il piano di Dio sull'umanità sarebbe quello d'essere tutti fratelli, in una sola grande famiglia con un solo Padre. È questo squilibrio uno dei fattori, forse più determinante, che genera risentimento, ostilità, vendetta, terrorismo.

E allora come creare maggiore uguaglianza, come suscitare una certa comunione di beni? È ovvio che i beni non si muovono se non si muovono i cuori. Occorre, quindi, diffondere l'amore, quell'amore reciproco che genera la fratellanza. Occorre invadere il mondo con l'amore! Cominciando da noi stessi. Così voi, ragazzi. Ma, qualcuno dei presenti mi potrebbe chiedere: "È compatibile l'amore, l'amarsi con lo stile di vita che le nostre



culture ci hanno tramandato?". Sì, è possibile: andate a cercare nei vostri Libri sacri e troverete - è quasi dovunque - la cosiddetta "Regola d'oro". Il cristianesimo la conosce così: "Fa' agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te" (cf Lc 6,31). E così dice Israele: "Non fare a nessuno ciò che non piace a te" (Tb, 4,15). L'Islam: "Nessuno di voi è vero credente se non desidera per il fratello ciò che desidera per sé stesso" (Hadith 13, Al Bukhari). E l'induismo: "Non fare agli altri ciò che sarebbe causa di dolore se fosse fatto a te" (Mahabharata 5: 1517). Tutte frasi che significano: rispetta e ama il tuo prossimo. E se tu, ragazzo musulmano, ami, e tu, cristiano, ami, e tu, indù, ami, arriverete certamente ad amarvi a vicenda. E così fra tutti. Ed ecco realizzato un brano di fraternità universale. Poi occorre amare gli altri prossimi, e voi in particolare, i ragazzi che incontrerete nella vita: perché se ogni simile ama il proprio simile, i ragazzi si lasciano meglio convincere e trascinare a grandi ideali dai ragazzi.

Amare dunque: è uno dei grandi segreti del momento. Amare con un amore speciale. Non certo con quello rivolto unicamente ai propri familiari o agli amici, ma l'amore verso tutti, simpatici o antipatici, poveri o ricchi, piccoli o grandi, della tua patria o di un'altra, amici o nemici Verso tutti. E amare per primi, prendendo l'iniziativa, senza aspettare d'esser amati. E amare non solo a parole, ma concretamente, a fatti. E amarsi a vicenda. Carissimi ragazzi e ragazze, se così farete, se così faremo tutti, la fratellanza universale s'allargherà, la solidarietà fiorirà, i beni saranno meglio distribuiti, e potrà risplendere sul mondo l'arcobaleno della pace: su quel mondo che, fra pochi anni, sarà nelle vostre mani.

Fonte: Città Nuova

Roma: Supercongresso 26 maggio 2002

SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

NADIA, UNA VITA DEDICATA AL SERVIZIO DEGLI ALTRI

(Famiglia Cristiana, domenica 25 aprile 2021).

<https://www.famigliacristiana.it/articolo/nadia-una-vita-al-servizio-degli-altri.aspx>

Aveva 50 anni Nadia De Munari, dal 1995 era impegnata in Perù con il movimento Operazione Mato Grosso, che opera a favore dei più poveri in America Latina. Era una missionaria laica, originaria di Giavenale, quartiere di Schio (Vicenza). Nella notte del 20 aprile 2021 aveva subito una feroce aggressione. Le colleghe, non vedendola arrivare a colazione, si sono preoccupate e l'hanno trovata gravemente ferita, colpi di machete probabilmente, forse aggredita mentre dormiva. Era ferita ma viva. La corsa all'ospedale prima locale e poi di Lima e gli interventi, pure se tecnicamente riusciti, non sono bastati a salvarla. Nadia non ce l'ha fatta: il suo cuore si è fermato. Nadia, era maestra, si era formata dalle Canossiane a Schio, la sua città - dove tornava quando veniva in Italia - gestiva scuole primarie e d'infanzia presso la casa Mamma mia, nella baraccopoli a Nuevo Chimbote, sulla costa centro-settentrionale del Perù, dove aiutava alcune ragazze che si dovevano formare come insegnanti di scuola primaria. Ma la baraccopoli è un posto poverissimo e sregolato. Nadia portava anche aiuti nelle case, ma a quel che si sa era molto amata. L'ipotesi prevalente è che si sia trattato di una rapina finita male, ma è un'ipotesi che non convince la famiglia. "La mamma di Nadia - ha riferito don Gaetano Santagiuliano, parroco di Schio all'agenzia AdnKronos - ha detto che la figlia è una martire. Parole che non potrebbero essere più vere perché Nadia ha donato la sua vita, ci ha messo il sangue". Il paese vicentino ovviamente "è sotto choc. "Nadia tornava a casa ogni due o tre anni", ha riferito il parroco, ed era entusiasta, orgogliosa del servizio che svolgeva".



UN CANTO PREGHIERA

"CHIAMATI PER NOME" – Gen Verde

<https://www.youtube.com/watch?v=EUG6KnGxpcc>

Veniamo da Te, chiamati per nome.
che festa Signore, tu cammini con noi.
Ci parli di te, per noi spezzi il pane,
ti riconosciamo il cuore arde: sei Tu!
E noi tuo popolo siamo qui.
Siamo come terra ed argilla
e la tua parola ci plasmerà
Brace pronta per la scintilla
Il tuo Spirito soffierà, ci infiammerà
Veniamo da Te, chiamati per nome.
che festa Signore, tu cammini con noi.
Ci parli di te, per noi spezzi il pane,
ti riconosciamo il cuore arde: sei Tu!
E noi tuo popolo siamo qui.
Siamo come semi nel solco,
come vigna che il suo frutto darà,
grano del Signore risorto,
la tua messe che fiorirà d'eternità.
Veniamo da Te, chiamati per nome.
che festa Signore, tu cammini con noi.



Ci parli di te, per noi spezzi il pane,
ti riconosciamo il cuore arde: sei Tu!
E noi tuo popolo siamo qui.
E noi tuo popolo siamo qui.
Siamo qui.